



ESPERIENZE DAL CAMPO

UNA TEMPESTA PERFETTA SI ABBATTE SULL'ETIOPIA

La mappa dell'Etiopia oggi è una mappa desolante di emergenze e riflette un Paese sull'orlo di una crisi umanitaria totale. Siccità, conflitti interni, campi profughi, una crisi sanitaria e alimentare devastanti si stanno abbattendo sul Paese in modo violento e richiedono interventi radicali di supporto, anche internazionale, per poter immaginare una ricostruzione a tutti i livelli.

TESTO DI / ANDREA ATZORI / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Un recente report OCHA dichiara che la vita di oltre venti milioni di persone tra uomini, donne e bambini in tutta l'Etiopia dipende dall'assistenza umanitaria. Milioni di persone hanno perso le loro fonti di sostentamento quando sono state sradicate dalle loro case per scappare dalla guerra o dalla siccità. I bambini soffrono di malnutrizione per mancanza di acqua e di un'alimentazione adeguata, molti soffrono di malattie come il colera a causa della scarsità di acqua pulita. Donne e bambini continuano a essere a rischio quando si mettono in cammino in cerca di acqua in zone di conflitto armato o in regioni colpite da siccità. Ma come siamo arrivati a questo punto?

LA GUERRA NEL TIGRAY

Nel settembre 2020 si erano svolte le elezioni regionali in Tigray, nonostante Addis Abeba avesse posticipato le consultazioni ad agosto a causa del Covid-19. Di conseguenza il governo federale aveva dichiarato illegale il voto e aveva iniziato a non erogare i fondi del welfare al Tigray. Il 4 novembre 2020 il primo ministro Abiy ordinò alle truppe di rispondere a un attacco subito dagli accampamenti dell'esercito federale, attacco che riteneva condotto dal Fronte Popolare di Liberazione del Tigray (TPLF). In poche settimane, a causa del coinvolgimento di milizie a base etnica e delle forze armate eritree, il conflitto si è intensificato ulteriormente. Tuttavia, nel corso dei mesi, l'andamento della guerra civile si è modificato considerevolmente: ai primi di novembre il governo era in grande difficoltà, quando i combattenti del Tigray avevano raggiunto il woreda (distretto amministrativo etiopico) vicino alla capitale, Addis Abeba, costringendo il primo ministro a dichiarare lo stato di emergenza. Addis Abeba aveva resistito, cambiando così le sorti del conflitto, grazie anche all'aiuto dei droni turchi¹ e iraniani².

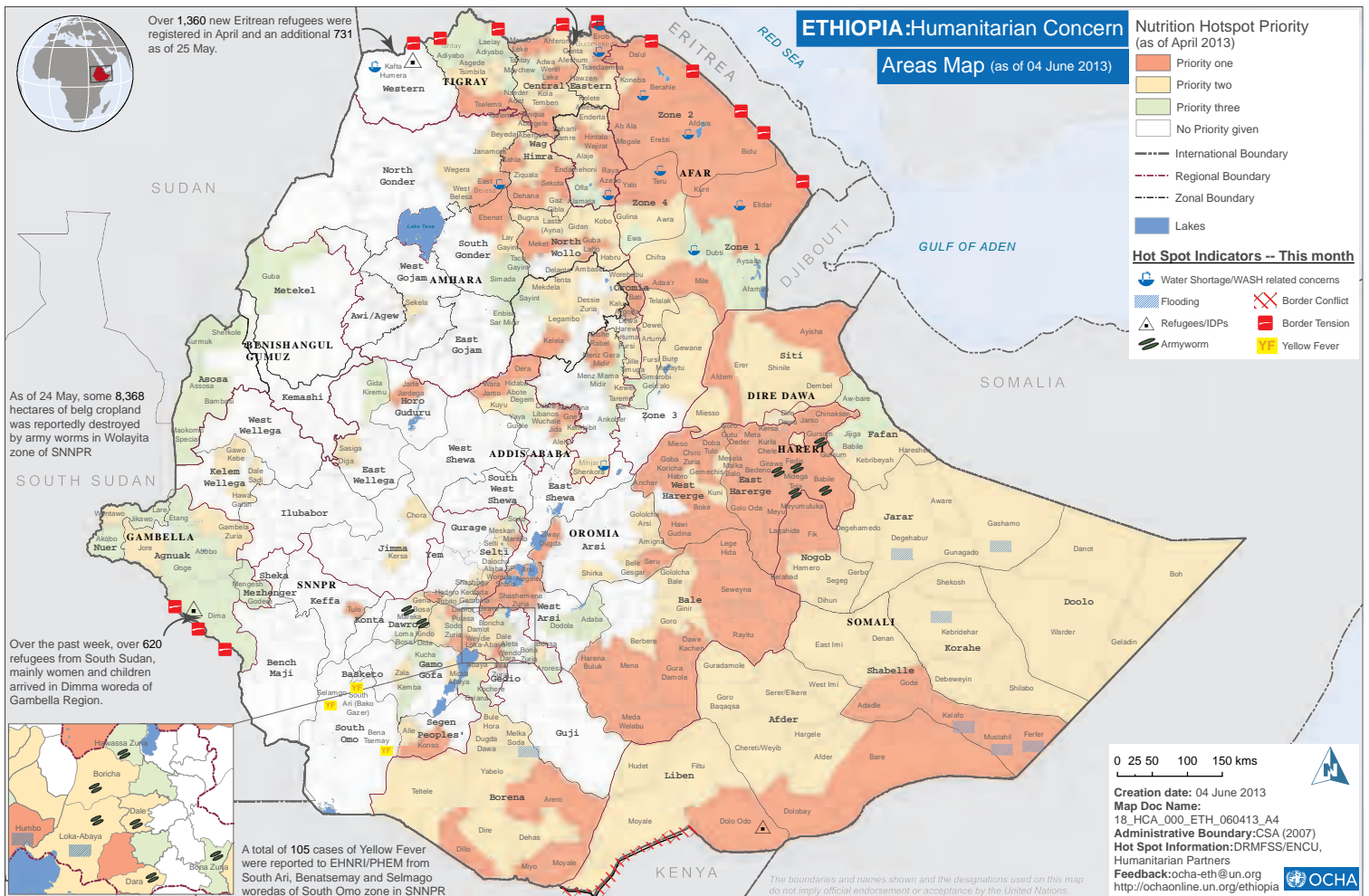
Il conflitto, nel colpire il secondo Stato dell'Africa per numero di abitanti e zona strategica per la stabilità della regione, ha finora causato migliaia di morti, spinto più di due milioni di persone a lasciare le proprie case e ridotto parti del Paese in una condizione ai limiti della carestia. In più, altri gruppi etnici come il Fronte di Liberazione Oromo (OLF) hanno rinnovato le loro ambizioni di maggiore autonomia. L'OLF è tornato come partito politico in Etiopia nel 2018, dopo che il primo ministro Abiy invitò le figure politiche e i gruppi di esiliati a rientrare nel Paese. L'OLF allora si presentò come partito politico riconosciuto legalmente: nonostante questo, la sua fazione

militare rifiutò di deporre le armi e iniziò a contrastare l'esercito federale, spingendo il governo etiopico a definire i ribelli come "gruppo terroristico" nel maggio 2021. Si era aperto un nuovo fronte. Nonostante il governo etiopico e il TPLF abbiano stretto un accordo per la "cessazione permanente delle ostilità" come risultato di colloqui di pace iniziati in Sudafrica nell'ottobre 2022, la situazione rimane drammatica e il fronte Oromo è ancora non risolto, basti pensare al recente attacco ad un campo militare governativo in Ambo District, che sembra aver causato 19 morti e 30 feriti tra i soldati governativi. Il delicato equilibrio per mantenere l'Etiopia un Paese federale, tenuto assieme nei decenni precedenti da una forte leadership di Addis Abeba, è ora a pezzi. Il conflitto, il dirottamento di tutte le risorse verso gli sforzi bellici e l'impatto delle continue siccità sul Corno d'Africa hanno causato diverse crisi regionali.

FRAGILI EQUILIBRI

Nell'Etiopia del nord, a partire dalla cessazione delle ostilità, il 75% del Tigray è percorribile in sicurezza, ma ci sono ancora molte difficoltà per portare assistenza umanitaria. Circa 5,2 milioni di persone nel Tigray hanno bisogno di aiuto e hanno poco o nessun accesso a contanti, carburante, comunicazioni o elettricità: in tal modo l'assistenza umanitaria e la consegna di rifornimenti essenziali risulta molto limitata. La situazione della sicurezza alimentare e della malnutrizione è peggiorata con più di 13 milioni di persone bisognose di assistenza in Tigray, Amhara e Afar. I focolai di malattie sono in aumento: malaria, morbillo, infezioni acute del tratto respiratorio e altre malattie per le quali esiste già un vaccino, mentre il rischio di colera è molto alto.

Più di 2,8 milioni di persone sono state sfollate e vivono in situazioni affollate con accesso limitato al cibo, e quindi problemi di nutrizione, salute, acqua e strutture sanitarie adeguate. La situazione ha portato al collasso del sistema sanitario in Tigray. Senza servizi di vaccinazione attivi, solo un bambino su dieci è protetto dalle malattie infettive grazie ai vaccini. Il conflitto ha ridotto drasticamente i servizi sanitari dedicati alle madri, con un alto tasso di mortalità materna nella regione. La carenza di medicinali limita il necessario *follow up* per malattie come l'HIV o il diabete. Si stima che solo il 3% delle strutture sanitarie del Tigray siano funzionanti, il che vuol dire che la maggior parte delle strutture non è in grado di soddisfare i bisogni medici della popolazione. Anche la regione dell'Oromia sta fronteggiando diverse crisi che



necessitano di aiuti umanitari. Le ostilità nel Wollega stanno causando un drastico aumento degli IDP (*Internal Displaced People*, gli sfollati interni) già esistenti, con 106.000 confermati nel West Wollega e 116.000 solo nella zona dell'Horo Guduru Wollega. Anche la malnutrizione è un problema crescente in Oromia, in particolare nelle zone affette da siccità. Secondo un recente sondaggio, l'1,96% dei bambini sono gravemente malnutriti e il 18% sono mediamente malnutriti.

Nella zona di Guji i riscontri sono preoccupanti con un tasso dell'indicatore indiretto (*proxy*) GAM (*Global Acute Malnutrition*), ora al 38%, ma in alcuni woreda si registra un GAM del 67%. La carenza di risorse alimentari e una presenza limitata di organizzazioni umanitarie in diversi woreda affetti da siccità rendono complicato l'intervento.

Nella regione Somali la siccità continua a devastare i mezzi di sussistenza nelle zone di Afder, Dawa, Liban e Shabelle. La situazione è particolarmente severa nell'Alder, dove almeno 230.000 capi di bestiame sono morti. Complessivamente il quoziente di malnutrizione sta crescendo. Da gennaio sono stati ricoverati più di 100.000 casi per SAM, malnutrizione severa, con una media di 11.400 ricoveri al mese. È un incremento del 21% rispetto allo stesso periodo (gennaio-settembre) dell'anno precedente.

NOTE

- <https://www.reuters.com/world/africa/exclusive-us-concerned-over-turkeys-drone-sales-conflict-hit-ethiopia-2021-12-22/>
- <https://home.treasury.gov/news/press-releases/jy0443>

Nella regione SNNP (*Southern Nations, Nationalities, and Peoples' Region*), la malnutrizione sta peggiorando nelle zone maggiormente colpite dalla siccità come Sidama e altre regioni del Sudovest.

A Gambella le forti piogge che hanno colpito la regione da agosto a ottobre hanno provocato allagamenti in 12 woreda e nella capitale della regione. Almeno 185.200 persone (37.040 famiglie) sono state sfollate e ulteriori 79.631 persone (15.926 famiglie) hanno subito gli effetti degli allagamenti. Focolai di colera sono stati segnalati in tutto il Paese, in 4 woreda del Bale e nell'Oromia, e in due woreda del Liban. La regione Somali non è ancora sotto controllo. Un focolaio di morbillo è in atto in 20 woreda di cinque regioni dove più di 7.359 casi sono stati segnalati dall'inizio dell'anno. Sono in aumento anche altre malattie come la malaria e la scabbia.

Oggi, segnare le numerose emergenze sulla mappa etiopica ci restituisce un'immagine desolante di un Paese sull'orlo di una crisi umanitaria totale. Una tempesta perfetta – che parte da fattori pre-esistenti come la presenza di campi di rifugiati sui confini, siccità e raccolti poveri a causa del cambiamento climatico e dal conflitto nel nord – spinge per un cambiamento radicale, forse mai visto prima in Etiopia, negli aiuti internazionali e nel ruolo dei partner esecutivi. In questo scenario è necessario sviluppare progetti di intervento e attenuazione su misura e multi-crisi a integrazione dei programmi di sviluppo, da un lato per proporre attività a salvaguardia di una vita dignitosa per tutti, dall'altro progetti che possano aprire la strada alla ricostruzione, fisica e umana, dei servizi sanitari.